

Essere liberalconservatori oggi

Tra politica e mercato
Un sfida per l'Occidente

Continuiamo la pubblicazione degli interventi sul pensiero liberale oggi, in collaborazione con la rivista *Lettera 150*

L'IPER-INDIVIDUO

«L'individuo occidentale si è trasformato in iper-individuo»

GIOVANNI ORSINA*

■ Che cosa vuol dire essere conservatori nel 2021? Meglio: che cosa c'è da conservare, nel 2021?

Per rispondere a queste domande è opportuno mettere prima a fuoco alcuni dei caratteri di fondo del mondo di oggi, per come si sono venuti formando al termine di un processo storico più che cinquantennale.

1. Gli anni 60 del Novecento rappresentano il momento culminante di un processo di decomposizione delle tradizioni che aveva preso avvio per lo meno alla fine del 18° secolo e aveva subito un'accelerazione importante nel corso del 20°, specie dopo la Grande Guerra. Il compimento di questo pro-

cesso di dissoluzione si è sovrapposto - non casualmente, direi - col marcato indebolimento se non con la decomposizione dell'Occidente. (...) Privato di un contesto spaziale e temporale, l'individuo occidentale si è trasformato in un iper-individuo. Ossia un essere umano completamente astratto, al quale il tempo e il luogo non propongono più assolutamente nulla, assiso su un cumulo di macerie storiche e geografiche e capace per-

cio, proprio perché collocato all'anno e nella città zero, di costruirsi la propria identità dal nulla prescindendo da qualsiasi vincolo seppur minimo. Perfino dai più tenaci vincoli psicologici: non dovranno circolare identità o valori, anche se non gli vengono in alcun modo imposti, perché potrebbe sentirsi "aggredito", potrebbe "trovarsi messo a disagio". Allo stesso modo del processo di dissoluzione dell'Occidente, anche la costruzione dell'iper-individuo si è rivelata irta di contraddizioni. Per un verso dalla negazione delle identità si è passati alla loro iper-valorizzazione - purché però siano le identità degli oppressi della storia che devono esser risarciti per l'oppressione subita. (...) Per un verso dalla negazione delle identità si è passati alla loro iper-valorizzazione - purché però siano le identità degli oppressi della storia che devono esser risarciti per l'oppressione subita. Per un altro, l'iper-individualismo fondato sulla negazione radicale dei valori e della disciplina si è trasformato esso stesso in un valore e una disciplina. Le regole che normano la comunità così, negate in astratto e scacciate dalla porta, sono surrettiziamente rientrate dalla finestra, assumendo una forma moralistica: la forma di un'atmosfera etica capace di delimitare il campo di quel che può essere detto e di scoraggiare o punire i trasgressori senza dover ricorrere alla forza pubblica. (...) Non per caso l'ipocrisia, che tradizionalmente allignava nel campo

conservatore, da decenni ha traslocato stabilmente in quello progressista...

2. Che forma potrebbe dunque assumere oggi, date queste premesse, una politica conservatrice? Il punto di partenza di un conservatorismo occidentale del 21° secolo è l'Occidente. (...) Il cambiamento (nel conservatorismo, ndr) è necessario, ma dev'essere gestito con equilibrio e moderazione, cercando il compromesso fra i tanti principi e interessi in gioco. Ci saranno ragioni nel #metoo, nelle intemperate di Greta Thunberg o nel Black Lives Matter, allora, ma queste ragioni non possono essere esasperate unilateralmente al punto da divorcare ogni ragione concorrente (...). In terzo luogo, il conservatorismo del 21° secolo difenderà l'individuo contro l'iper-individuo e la libertà contro l'iper-libertà.

La libertà dell'individuo di essere e fare quel che crede di dover essere e fare resta al centro del campo valoriale occidentale. (...) Ritrovare un equilibrio fra la politica e il mercato, allora, non può che essere, per il conservatorismo del 21° secolo, una sfida esistenziale(...).

***Professore ordinario
Storia contemporanea
Università Luiss**

